



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 731 - dal 27/09 al 4/10/2026

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Telefono e messaggi whatsapp: 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

QUELLI CHE PASSERANNO DAVANTI

XXVI del Tempo ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». (Mt 21,28-32)

Un uomo aveva due figli! E si potrebbe tradurre: un uomo aveva due cuori. Ogni uomo racchiude in sé questo cuore diviso, una parte che dice "sì" e una che dice "no". Come confessa Paolo: non riesco a capire me stesso, non faccio il bene che vorrei ma il male che non voglio (Rm 7,15-19).

Il primo figlio della parabola dice "no", è un ribelle; il secondo, che dice "sì" ma non fa, è un servile. Il primo è vivo, reattivo, impulsivo, non ha nulla di servile. L'altro, l'ossequiente, è un

adolescente immaturo che si accontenta di apparire e di far bella figura davanti al padre. Gesù non si illude: un terzo figlio ideale, che incarni la perfetta coerenza tra il dire e il fare, non esiste.

Qualcosa però disarmava il rifiuto del figlio che ha detto no, espresso con una parola: si pentì. Pentirsi significa cambiare mentalità, vedere un padre che non è il padre-padrone con i capricci del despota, ma uno che progetta il bene della casa.

Ai due giovani non era neppure venuto in mente che la vigna è anche loro, con tutto ciò che produrrà; che essa è molto più che fatica e sudore, è il luogo della profezia di festa per tutti. Allora la fatica rimane, ma c'è un guadagno di gioia.

Dei due, uno diventa figlio e l'altro rimane un servo, sotto lo scacco della



paura.

La domanda che sorge: qual è la volontà del padre? Mettere alla prova i figli e misurare la loro obbedienza? Certamente no. Sarebbe un ben piccolo padre, un narcisista con al centro il suo io. No. Legge di Dio è tutto ciò che fa crescere in umanità, in giustizia, in condivisione, in gioia. La sua volontà è una vigna dai grappoli colmi di sole e di miele. Volontà del padre è rendere più feconda la vigna della storia.

La morale evangelica non è l'etica dell'obbedienza prima di tutto, o dei molti precetti da osservare, ma è quella dei frutti buoni: hai davanti a te fecondità o sterilità, scegli! Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,16).

E se agisci così fai vivere te stesso, dice il profeta (Ez 18,27), sei tu il primo che ne riceve vantaggio.

Gesù prosegue con una delle parole più dure e più consolanti che abbia mai pronunciato: **I pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel Regno di Dio! Perché essi sono come**

il primo figlio, hanno detto “no” con la loro vita senza frutti, ma poi hanno ascoltato e hanno cambiato rotta. Dura frase. Ma consolante, perché mostra che in Dio non c'è ombra di condanna, egli ricalcola il percorso per una vita fruttuosa, per tutti. Crede in noi, e anche in me. Contempla nel nostro cielo le stelle prima ancora che sorgano.

Allora comincerò a girarmi verso di Lui, perché Dio non è un dovere: è pienezza, gioia e libertà. E un sogno di uva matura per migliorare il futuro del mondo. Ricordate? “L'arca aveva una vigna per vela” (Lanza del Vasto). Così navighiamo sul mare dell'essere, sui nostri fragili legni, sospinti da una vela di tralci fecondi.

Quanti lavoratori segreti ci sono nella vigna di Dio, che fanno e non dicono! Il Vangelo si diffonde così, a partire da mille piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore.

p. Ermes Ronchi

IN BREVE

Unzione degli infermi nell'Unità Pastorale: domenica 4 ottobre 2026 nella chiesa parrocchiale di Rovetta, alle ore 15,30 S.Messa con la celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi (iscrizioni presso il proprio parroco) e saluto a don Giulio.

Catechesi ragazzi 2026-2027 (dalla 1a elementare alla 2a media): iscrizioni sul portale di Segresta (uprovetta.segresta.it) dal 28 settembre al 4 ottobre; incontro di presentazione con i genitori: giovedì 1 ottobre 2026 in chiesa parrocchiale; sabato 10 ottobre, ore 18:30 S.Messa nella chiesa parrocchiale di Rovetta: tutti i ragazzi e i catechisti sono invitati alla S.Messa di inizio cammino con il mandato ai catechisti di tutta l'Unità Pastorale Rovetta.

LA LETTERA PASTORALE 2026-27

Seconda puntata

Il vescovo Francesco ha presentato sabato 12 settembre all'Assemblea diocesana la lettera pastorale 2026-2027, intitolata "Eucaristica sorgente di pace". Prosegue la pubblicazione a tappe. In questa pagina riporto il paragrafo relativo al saluto iniziale della Messa.

IL SALUTO

I convocati, si sono riconosciuti e salutati: ora ricevono il saluto liturgico da parte del presidente dell'assemblea. È un saluto augurale che preannuncia i doni offerti da Dio nella celebrazione dell'Eucaristia: la grazia e la pace.

Sono il frutto di questa celebrazione: l'amicizia di Dio e la Sua pace rappresentano la sintesi e l'esito di ciò che celebriamo. Non si tratta soltanto di una formula, ma di un'espressione di fede, che rivela l'originalità di questa convocazione.

Evoca i saluti dei primi cristiani, degli apostoli nelle loro lettere e soprattutto del Signore Risorto ai discepoli riuniti. In modo particolare, quando il celebrante è il vescovo, il saluto è proprio quello di Gesù: "La pace sia con voi". Tutto ciò che la Pasqua di Gesù genera, ci viene comunicato.

La risposta rivolta al celebrante: "E con il tuo spirito" accomuna tutti nel dono promesso, diventa espressione del desiderio di riceverlo e della nostra gioiosa accoglienza.

La pace è dunque il bene evocato sin dall'inizio dell'Eucaristia, espressione e sintesi di tutti i doni di Dio e della comunicazione della sua stessa Vita.

Vorrei sottolineare lo spessore umano del saluto. Da sempre, in ogni civiltà, il saluto nella sua forma e nelle sue formalità rappresenta il primo passo di un incontro, personale e comunitario. Le sue forme non possono essere liquidate come pura esteriorità, sono piuttosto l'espressione di un'apertura, di un inizio, di un riconoscimento, di un sentimento. Il saluto è una porta che si apre ad un rapporto ritrovato o si schiude ad un rapporto nuovo.

Anche in una società caratterizzata dalla propensione all'informalità e dalla velocità nelle relazioni, il saluto rimane un'espressione significativa dell'inizio di un incontro e della disponibilità a viverlo. Basti pensare al fatto che all'estraneo che rimane tale, non rivolgiamo il saluto e addirittura siamo disposti a togliere il saluto a quelli che conosciamo, se il rapporto con loro è segnato da un'offesa o anche solo dall'incomprensione.

Il saluto è un germoglio di pace, che merita di essere coltivato. Nell'Eucaristia, il germoglio è offerto da Dio al nostro cuore, alla nostra vita, qualsiasi sia la condizione che la caratterizza.

Le parole con cui il celebrante o un fedele, in modo sobrio, accompagnano il saluto liturgico, aiutano a contestualizzare la celebrazione evidenziando circostanze, motivazioni, speranze, sempre consapevoli che non sono queste a rendere significativa la celebrazione, ma è la celebrazione a illuminarle e nutrirle.

(continua...)

CALENDARIO SETTIMANALE

DOMENICA 27 SETTEMBRE verde + XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (A) Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 Ricordati, Signore, della tua misericordia	<i>Giornata mondiale del migrante e del rifugiato</i> ore 10,30: S.Messa (def. Ranza Giovanni) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)
LUNEDÌ 28 SETTEMBRE verde Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50 Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole	ore 8,30: S.Messa ore 20,30: catechisti e coordinatori UP (Rovetta)
MARTEDÌ 29 SETTEMBRE bianco Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli (f) Ap 12,7-12a; Sal 137; Gv 1,47-51 Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria	ore 8,30: S.Messa (def. Angelini Andrea, Alice e Anna) ore 11,00: riunione preti UP
MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE bianco S. Girolamo (m) Gb 9,1-12,14-16; Sal 87; Lc 9,57-62 Giunga fino a te la mia preghiera, Signore	ore 9,45: riunione preti fraternità (Castione) ore 17,30: S.Messa
GIOVEDÌ 1 OTTOBRE bianco S. Teresa di Gesù Bambino (m) Gb 19,21-27b; Sal 26; Lc 10,1-12 Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi	ore 17,00: rosario per la pace ore 17,30: S.Messa con meditazione ore 20,30: incontro genitori catechesi ragazzi (chiesa) ore 20,30: preghiera con la CET per inizio mese missionario (Gromo S.Marino)
VENERDÌ 2 OTTOBRE bianco Ss. Angeli Custodi (m) Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1-5-10 Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie	ore 16,30: adorazione eucaristica e vespri ore 17,30: S.Messa con meditazione (def. Poloni Mosè, Maria e Massimo)
SABATO 3 OTTOBRE verde Gb 42,1-3,5-6,12-16; Sal 118; Lc 10,17-24 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore	<i>Messa vespertina della domenica</i> ore 17,30: rosario per la pace ore 18,00: S.Messa animata dal coro parrocchiale e a seguire processione con la statua della Madonna Addolorata (def. Scandella Ernesto, Emilio e Manilia / def. Oprandi Teodora e Scandella Dante)
DOMENICA 4 OTTOBRE verde + XXVII DEL TEMPO ORDINARIO (A) Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43 La vigna del Signore è la casa d'Israele	ore 10,30: S.Messa ore 15,30: S.Messa con Unzione degli infermi e saluto a don Giulio Manenti (Rovetta) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)

Madonna Addolorata: Triduo di preghiera

Giovedì 1 ott.	ore 17,00: rosario per la pace; ore 17,30: S.Messa
Venerdì 2 ott.	ore 16,30: adorazione eucaristica; ore 17,30: S.Messa
Sabato 3 ott.	ore 17,30: rosario per la pace; ore 18,00: S.Messa animata dal coro parrocchiale e processione